

NOTE PER UNA LETTURA INTEGRATA del documento unitario LA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA – Costruire un'Europa del lavoro (agosto 2021), più solidale e resiliente con altri due importanti documenti unitari, ovvero

1. **UNA GIUSTA TRANSIZIONE PER IL LAVORO – il benessere della persona – la giustizia sociale – la salvaguardia del pianeta – Per una transizione verde dell'economia (dicembre 2020)**

2. **PER UN MODELLO DI SVILUPPO SOSTENIBILE (settembre 2019)**

Di seguito riportiamo i paragrafi (in corsivo) del documento europeo e rispetto agli stessi le proposte di approfondimento, di completamento e di integrazione della sostenibilità ambientale con i relativi stralci dei documenti 1 e 2.

Ricordiamo che una delle difficoltà nel gestire le politiche del futuro è quella dell'integrazione: **la questione ambientale è trasversale ad ogni ambito ed è impensabile o assolutamente controproducente pensare di agire facendo riferimento a categorie standard, in primis il lavoro.**

Non possiamo permetterci di affrontare il lavoro senza chiederci quale tipo di lavoro e quindi risponderci un lavoro che garantisca il futuro del pianeta e che quindi garantisca di default il benessere della persona, dei lavoratori.

*4. **Lo Stato Sociale e il Lavoro.** La Conferenza deve tornare a porre, al centro del progetto Europeo che ne deriverà, il Lavoro e i lavoratori. Da troppo tempo l'UE ha sottovalutato il ruolo strategico del lavoro e dello Stato sociale; da un lato attraverso un progressivo peggioramento dei salari e delle condizioni di lavoro ed un'assoluta sottovalutazione dei fenomeni della delocalizzazione e del lavoro digitale che impattano sulle dinamiche contrattuali e sulla rappresentanza collettiva; dall'altro attraverso la costante contrazione delle spese sociali su interventi di investimento strategici in infrastrutture sociali e nei servizi pubblici quali sanità, istruzione, ecc.. Tutto ciò ha innescato un crescente deterioramento sociale all'interno dell'Unione. Le condizioni di squilibrio già esistenti tra i paesi europei hanno subito un'accelerazione sin dagli anni 90, rese ancora più gravi dai limiti dell'Eurozona e dell'Allargamento. Gli effetti più gravi hanno allargato la forbice sociale, quella salariale e le disuguaglianze, in particolare per le donne e i giovani. Una situazione di divario che ha subito una forte accelerazione con la crisi 2008-2015 e che è destinata a ripetersi con la pandemia, i cui effetti, già emersi, sono destinati a peggiorare le condizioni economiche, sociali e occupazionali dei lavoratori.*

La giustizia sociale si ottiene attraverso la giusta transizione del lavoro che coniuga benessere della persona e salvaguardia del pianeta come componenti di un'unica prospettiva.

CGIL, CISL, UIL rivendicano un piano di Giusta Transizione per la trasformazione del modello economico e produttivo e per affrontare in modo coordinato a livello nazionale tutte le situazioni di

crisi che si apriranno in conseguenza del *phase out* dal carbone e della riconversione verde di tutti i settori economici, da quelli industriali altamente energivori, all'automotive, al settore energetico, all'agricoltura, ecc.

CGIL, CISL, UIL rivendicano inoltre misure di Giusta Transizione finalizzate a creare nuovi posti di lavoro, attivare ammortizzatori sociali universali, avviare percorsi di formazione permanente e di riqualificazione professionale per accrescere le competenze verdi e digitali e ricollocare i lavoratori.

CGIL, CISL e UIL sostengono a livello nazionale e internazionale la lotta contro il cambiamento climatico nella consapevolezza che la difesa dei lavoratori passa necessariamente attraverso una serie di azioni ambiziose e impegnative tanto concordate tra i governi quanto finalizzate a rendere giusta, nei modi e nei tempi, la transizione verso un'economia più verde e solidale, in grado di generare nuovi posti di lavoro di qualità in termini di retribuzione, competenze, pensioni e riconoscimento sindacale sostituiscano quelli persi.

CGIL, CISL e UIL hanno contribuito attivamente affinché il movimento sindacale europeo e internazionale chiedesse una "transizione giusta" verso uno sviluppo sostenibile, in grado di garantire equità intra e intergenerazionale, il rispetto dei diritti umani e il superamento delle disuguaglianze e delle ingiustizie sociali che colpiscono i lavoratori.

...

Lo sviluppo della green economy sta cambiando, sempre più e in modo radicale, parti significative e qualificanti dell'economia italiana, anche attraverso la richiesta di nuove figure professionali e di nuove competenze.

Questa domanda *green* dovrebbe riguardare, in maniera trasversale, tanto le professioni a elevata specializzazione che le professioni tecniche, gli impiegati come gli addetti ai servizi, gli operai e gli artigiani. Dunque, lo sviluppo di nuove competenze "verdi" e l'innovazione tecnologica costituiscono, anche in Italia, un elemento essenziale per la competitività delle aziende, la qualità e la dignità del lavoro ed un investimento in termini di maggior occupazione.

5. L'affermazione dello Stato di diritto nell'UE e il pieno rispetto dei diritti fondamentali umani, sociali e del lavoro. Per alcuni Stati membri dell'UE sembra oramai essersi "pericolosamente" affermato il principio opportunistico di "un'Europa alla carte", attraverso il quale la partecipazione all'UE possa consentire la sola condivisione dei vantaggi (economici) escludendo qualunque condivisione dei doveri. In questo contesto risultano dubbi, da parte di alcuni Stati, il richiamo al principio dell'eccezionalità "culturale" nazionale e l'uso inappropriato del principio di sussidiarietà mediante "lo schermo" delle competenze specifiche nazionali. La Conferenza deve ribadire il presupposto di un'Europa fondata su valori e diritti comuni inalienabili e non negoziabili, affermandoli e garantendoli in tutti i territori dell'Unione Europea.

Tra i valori e diritti comuni inalienabili c'è il benessere ovvero la salute intesa non solo come assenza di malattia e quindi anche vivere in città sostenibili

Per CGIL, CISL e UIL i temi dello sviluppo urbano rappresentano un'opportunità di miglioramento della qualità delle città e di tutela per la valorizzazione del capitale naturale, culturale, sociale e tecnologico, ma anche fattori determinanti la creazione di nuovi e buoni posti di lavoro. Alcuni temi devono essere affrontati con urgenza:

- centrare le politiche urbanistiche sulla riqualificazione e il recupero, individuando la rigenerazione urbana come strumento prioritario, con interventi da programmare attraverso un piano pluriennale e finanziamenti ordinari;

- favorire interventi che riguardino prioritariamente la densificazione dei tessuti estensivi, la riqualificazione delle aree degradate, dismesse e inutilizzate, l'efficientamento energetico e l'adeguamento sismico del patrimonio edilizio, anche favorendo interventi di demolizione e ricostruzione, qualora più efficaci nei risultati e attraverso l'utilizzo di materiali ecocompatibili e che assorbano CO₂;
- inserire la produzione di edilizia pubblica e sociale come componente essenziale nei processi di rigenerazione urbana, al fine di fornire anche risposte ai bisogni abitativi, guardando prioritariamente al recupero e al riutilizzo del patrimonio esistente. CGIL, CISL e UIL hanno condiviso la proposta di un Piano per affrontare il disagio abitativo, in un'ottica di investimento sulle città con criteri di qualità ambientale ed equità alloggiativa, rilanciando anche l'occupazione.

Tra le proposte del documento unitario quelle da prendere in considerazione riguardano il punto I. di pag. 4 e il punto I. di pag. 5.

***I. L'Unione sociale.** La coesione e lo "Stato Sociale". E' fondamentale per realizzare insieme forme di tutela dei diritti più omogenei, con vantaggi anche per la mobilità all'interno dell'Unione, per favorire l'integrazione del Mercato del Lavoro, la sottoscrizione di un "Patto Sociale-Crescita-Occupazione" per la riduzione delle disuguaglianze, delle povertà. L'attuazione dei punti chiave del Pilastro sociale europeo, uno "zoccolo duro" di diritti comuni, ivi compreso, ad esempio: a) un meccanismo comune di tutela della disoccupazione e delle pari opportunità, da associare allo SURE che dovrebbe essere reso strutturale, b) il diritto alla formazione continua per tutti; c) l'introduzione di Indici di sviluppo sociale, anche in riferimento agli indicatori del Benessere Equo e Solidale (BES) italiano elaborati dall'ISTAT-CNEL e all'indice di crescita sostenibile e dignitosa elaborato dalla stessa CES, unitamente a quello del PIL, d) misure europee di contrasto alla povertà, quali lo schema europeo di reddito minimo associato a percorsi di integrazione lavorativa, sociale e di formazione; e) pari opportunità; f) effettivo inserimento dei giovani nel mercato del lavoro. Il raggiungimento di tali obiettivi richiede un cambiamento delle politiche economiche e della governance oltre ad un adeguato stanziamento di risorse comuni.*

Quando parliamo di sottoscrizione di un "Patto sociale – Crescita – Occupazione" sarebbe più opportuno, le parole hanno un peso veramente importante, sostituire a crescita "sviluppo sostenibile" per cancellare una prospettiva meramente produttivistica e consumistica.

Quando si parla di disoccupazione e di diritto alla formazione continua è importante specificare e non dare per scontato che l'attenzione deve essere verso nuovi lavori verdi così come ad una formazione green.

***I. Competenze: materie e politiche comuni:** E' necessario individuare nuove competenze esclusive dell'Unione e riteniamo opportuno che la Conferenza attivi un'attenta riflessione sulle seguenti tematiche: i Diritti fondamentali e i nuovi diritti; la politica estera; le migrazioni, la politica ambientale ed energetica; la politica economica, finanziaria, fiscale e di bilancio (almeno per la zona Euro); la politica industriale e di sviluppo (almeno per la zona Euro); reti europee, 5G, intelligenza artificiale ed economia digitale; la ricerca e l'innovazione; la formazione e la cultura, la salute; la politica sociale e di coesione; la politica interna e di sicurezza, la lotta all'evasione, ai paradisi fiscali*

ed alla criminalità organizzata; la difesa. Il passaggio alle competenze esclusive dell'Unione richiederà, in particolare per alcune materie, un graduale percorso di attribuzione di ruoli tra Istituzioni europee e tra queste e gli Stati membri.

Anche qui si tratta di specificare che la politica ambientale ed energetica è fortemente interrelata con tutte le altre politiche e non può essere pensata come capitolo a sé stante.

Che la formazione, la cultura e la salute devono necessariamente essere permeate dalla svolta alla sostenibilità, ad un nuovo modello di produzione e di vita.

- promuovere l'educazione ambientale e al cambiamento climatico nelle scuole di ogni ordine e grado e nelle Università.
- concordare la riconversione ecologica dell'industria, a partire dalle aree di crisi complessa;
- incentivare la modernizzazione in chiave *green* delle aree produttive attrezzate, dei distretti industriali e delle reti di impresa con infrastrutture verdi;
- investire nella costruzione di poli tecnologici per l'economia circolare e favorire la ricerca e l'innovazione per prodotti durevoli e riparabili; favorire la ricerca e l'utilizzo di nuovi materiali ecosostenibili e delle materie prime seconde;
- investire nella sicurezza e nella qualità alimentare, nella bioeconomia circolare, nella ricerca innovativa, nella fertilità del suolo; investire nel disassemblaggio dei prodotti complessi, proponendo incentivi e accordi di programma;
- incrementare le competenze e istituire processi di formazione continua sui temi dell'economia circolare.

Ricordiamo infine che

E' importante negoziare quote maggiori di finanziamento, in quanto vi è la necessità di costruire una Europa più verde e a basse emissioni di carbonio attraverso la promozione di una transizione verso un'energia pulita ed equa, di investimenti verdi e blu, dell'economia circolare, dell'adattamento ai cambiamenti climatici e della gestione e prevenzione dei rischi.